

Massimo Solani

ROMA Alla fine ce l'hanno fatta, spuntandola a notte fonda dopo aver minacciato di abbandonare la commissione Bilancio dove era in discussione la legge Finanziaria che arriverà a Palazzo Madama domani. Era passata da poco la mezzanotte, infatti, quando la commissione Bilancio ha licenziato la legge di bilancio approvando un emendamento presentato dai centristi dell'Udc con il quale si stanziava un finanziamento di 90 milioni di euro per contributi finanziari alle famiglie con figli che hanno scelto di frequentare la scuola privata.

Si è consumato così alla chetichella, in zona Cesarini verrebbe da dire, l'ennesimo capitolo di un giallo in cui la scuola pubblica recita la parte della vittima ed il governo quello dello spietato assassino. Un giallo iniziato da tempo e che soltanto in queste ultime settimane ha registrato una serie di decisioni che fuggono ogni dubbio sulla preoccupazione di questo esecutivo di salvaguardare l'istruzione pubblica: non bastava che la scure del ministro dell'Economia Giulio Tremonti si fosse già abbattuta sulla scuola attraverso il decreto «taglia spese», non era sufficiente che la Finanziaria decretasse oltre al blocco delle assunzioni anche un enorme abbassamento della spesa pubblica congelando appalti, lavori per l'edilizia e migliaia di posti lavoro. Mancava il colpo finale: ed ecco allora spuntare il buono scuola per gli istituti privati, ultimo di una serie di favori al mondo cattolico (titolare della stragrande maggioranza degli istituti privati, vale ricordarlo) che segue di pochi giorni il varo della legge che sancisce la messa in ruolo degli insegnanti di religione con una spesa statale di quasi 27 milioni di euro per il prossimo biennio. E non è un caso, del resto, che a volere a tutti i costi quell'emendamento siano stati proprio i centristi dell'Udc, evidentemente decisi a strappare al Senato quelle concessioni che alla Camera la Finanziaria aveva regalato a pie-ne mani alla Lega.

Con lo stanziamento approvato, insomma, la maggioranza di governo adotta su base statale il modello già sperimentato da Veneto, Lombardia e Piemonte, dove i governi locali hanno deciso di erogare fondi per il rimborso di parte delle spese scolastiche anche alle famiglie degli studenti degli istituti privati. Un contributo, quello stabilito dalla commissione, che nel prossimo triennio 2003-2005 costerà allo Stato circa 90 milioni di euro che saranno erogati anche «sotto forma di credito d'imposta», mentre spetterà ai ministri dell'Istruzione (sempre meno pubblica) e dell'Economia a redigere il decreto ministeriale in cui saranno messe a punto le modalità e i tempi di accesso al contri-

Ripamonti: questa volta è il ricatto dell'Udc a determinare la posizione del governo

”

Quinto canto dell'Inferno. Francesca da Rimini e Paolo Malatesta volano nell'«aura nera», rivoltati e percorsi dalla «bufera infernal, che mai non resta». Dante volentieri parlerebbe, tra tutte le anime, proprio a loro «che insieme vanno» e paion si al vento esser leggeri». «Quali colombe dal dio chiamate» i due si avvicinano al poeta.

Mentre leggo e spiego, cammino tra i ragazzi e li osservo. Hanno gli occhi rivolti verso il libro oppure sollevati su di me. Sembrano attenti. Ma solo nel senso che la lezione è una gabbia che forma e regola i pensieri. La vicenda di Paolo e Francesca, col suo forte potere evocativo, in realtà li trascina via per qualche attimo, li trasporta nella quotidiana bufera della loro anima. Dove incontrano un'amica, un amico, un «amor ch'è nullo amato amar perdona».

La mattinata si snoda in un moritorio, in un pigolio di voci di dentro sulle quali si frappono, inopportuna, la mia. Sono voci che volano alte o

“ Non ci sono fondi per gli edifici né per i rinnovi contrattuali di un milione di dipendenti per la didattica e nemmeno per l'ordinaria amministrazione ”



Si riducono i posti per docenti e non docenti, ma si promette il finanziamento delle private e si consente che gli insegnanti di religione scavalchino i precari ”

# Scuola, soldi soltanto per le private

Dopo il massacro dei tagli all'istruzione suona beffa il sussidio di 90 milioni per i buoni-scuola



Studenti milanesi durante la protesta a margine di un convegno sulla scuola nell'aprile scorso

Ferraro/Ansa

**l'intervista**  
**Benedetto Vertecchi**  
pedagogista

Maria Zegarelli

ROMA È desolante, per chi di formazione e scuola si è sempre occupato, non solo come docente universitario, ma anche come presidente dell'Istituto nazionale per la valutazione dell'Istruzione - ex Cede -, leggere sui giornali le ultime novità che il centro destra ha riservato al paese. Novanta milioni di euro, diluiti in tre anni da destinare alle scuole private. Il professor Benedetto Vertecchi, pedagogista, è davvero preoccupato, soprattutto per il rischio che la media e l'opinione pubblica dedichino poca attenzione a quanto sta avvenendo nella scuola.

**Professore la Finanziaria prevede fondi per la scuola privata, ma nessuna novità per ricerca e offerta qualitativa del servizio pubblico. Lei che dice?**

Parto da una constatazione: non c'è nessuna politica dello sviluppo della ricerca in campo educativo e tutte le risorse sono rivolte a utilizzazione che, invece di avere un effetto di potenziamento del sistema pubblico, hanno quello di indebolirlo. E tutto questo accade in Italia, un paese in cui nelle scuole medie superiori la percentuale dei privati è circa al 4%, mentre nella scuola dell'obbligo è al 6-7%. È perlopiù paradossale che in tempi di ristrettezze economiche, quali quelli attuali, si trovino 90 milioni di euro in Finanziaria per le private.

**Questo è un primo passo dell'attuale maggioranza. Secondo lei quale sarà il passo successivo?**

Tutto va letto in parallelo con la

La quota delle private oggi non raggiunge il 5% ma la riforma Moratti mira ad aumentarla

«Così si ghettizzano i meno abbienti»

SCUOLA PUBBLICA	
Tagli per 1137 milioni di euro per scuola, università e ricerca	
<b>Docenti</b> 40mila in tre anni	<b>Personale ausiliario</b> 30mila dal luglio 2001
<b>Bidelli</b> 6000 da gennaio 2003, - 12.000 in 3 anni	
<b>Appalti per pulizie non rinnovati</b> 17mila	
<b>Insegnanti di religione</b> 27 milioni per l'immissione in ruolo	
<b>Rinnovo dei contratti per un milione di dipendenti</b> non c'è stanziamento	

EDILIZIA SCOLASTICA	
<b>Agibilità statica</b>	<b>Non a norma</b> 57%
<b>Scale di sicurezza</b>	<b>36,96%</b>
<b>Porte antipanico</b>	<b>20,65%</b>
<b>Impianto elettrico</b>	<b>36,10</b>
<b>Barriere architettoniche</b>	<b>29,67%</b>
<b>Prevenzione incendi</b>	<b>73,21%</b>
<b>Finanziaria Centro sinistra</b> 3150 miliardi di lire stanziati	<b>Finanziaria Centro destra</b> tagli alle risorse agli enti locali

struttura che si va delineando con la sedicente riforma Moratti, se verrà approvata. Questa prevede una canalizzazione precoce, che in una direzione costituirà la scuola, e nell'altra costituirà la formazione professionale. È evidente che questaulti-

Istruzione professionale e scadimento della qualità faranno fuggire gli studenti

”

ma non sarà interessata dai provvedimenti destinati alle private. La consistenza della scuola privata su quella pubblica è dunque destinata ad aumentare: quel 6-7% di alunni che in età dell'obbligo frequentano la scuola privata saranno più forti di quanto non lo siano attualmente. A quel punto la logica conseguenza è che si tenderà ad avere una maggiore qualità nelle private.

**Lei sta dicendo che la scuola pubblica rischia di diventare una specie di ghetto?**

Questo è il rischio che si corre. Mi sembra chiaro, perché una gran parte di giovani sarà fuori dalla scuola, grazie alla formazione professionale, gli altri tenderanno a spostarsi

verso le scuole private. Noi stiamo assistendo nell'immissione in ruolo di migliaia di insegnanti di religione, al taglio di quelli di sostegno e ad un indebolimento progressivo di tutti quelli che fino ad ora erano stati i punti forti della scuola pubblica ita-

Delle strutture dell'istruzione pubblica usufruirà solo chi non può permettersi di meglio

”

liana che aveva una particolarità, aver tutelato le fasce più deboli della società, della popolazione. D'altra parte se confrontiamo i dati del nostro paese con quelli degli altri, Stati Uniti, Regno Unito, vediamo che le condizioni italiane sono tendenzialmente favorevoli ai meno abbienti.

**Che succederà se dovessero venir meno i presupposti di pari opportunità?**

Accadrà quello che accade negli Stati Uniti: le fasce più deboli della popolazione avranno di fatto accesso negato alle scuole di alto livello, quelle private. Eppure lo stesso Bush sta cercando di potenziare il servizio pubblico scolastico. L'Italia va in controtendenza rispetto a tutti gli altri paesi industrializzati, rispetto addirittura ai paesi dell'estremo oriente. Anche la Repubblica di San Marino, senza dover andare troppo lontano, ha appena pubblicato un progetto che prevede scuola pubblica di qualità per tutti fino all'età di 18 anni.

**In Parlamento il centro destra ha la maggioranza, e a colpi di maggioranza si muove. Le piazze si riempiono di cittadini che protestano, senza essere ascoltati. Quali strumenti rimangono alle gente comune?**

In effetti gli spazi si sono ristretti. La maggioranza ha fatto interventi pesanti sulla giustizia, malgrado le contestazioni. Nel caso della scuola le cose non vanno meglio, con l'aggiunta di un particolare di non poco conto: l'istruzione ha sempre avuto meno attenzione rispetto ad altri grandi temi e questioni sociali. Tutto ciò è molto pericoloso.

buto.

Resta da capire, a questo punto, dove l'esecutivo intenda reperire i fondi necessari visto che sino ad oggi la parola d'ordine per la scuola è sempre stata «tagli» su qualsiasi voce di spesa. E resta da capire anche quali saranno i tempi di elaborazione del decreto ministeriale, visto che il 2003 è ormai alle porte; considerazioni che hanno spinto Natale Ripamonti dei Verdi, relatore di minoranza in commissione, a definire l'emendamento «un manifesto di propaganda in cui non c'è scritto nulla» e che per di più rischia di essere inutilizzabile per l'anno entrante. «La maggioranza - ha commentato Ripamonti - sta insieme a colpi di ricatto reciproco. La Lega ricatta sulla devolution, l'Udc sulle scuole private».

Ma preoccupazione è stata espressa ieri dalla maggior parte degli addetti ai lavori. Secondo Enrico Panini segretario della Cgil scuola, l'atto della maggioranza rappresenta una vera «provocazione» che deve essere rigettata dall'aula del Senato. «Se non sarà così - ha avvertito - rilanceremo ulteriormente, dopo il grande sciopero del 18 ottobre, la nostra iniziativa sindacale contro i liquidatori della scuola pubblica». Secondo Panini è «inaccettabile»

che si neghino risorse «per la sicurezza e per l'edilizia scolastica» e che si siano ridotti di «1.600 miliardi di vecchie lire i fondi del Ministero dell'Istruzione, mettendo in ginocchio il funzionamento della scuola pubblica». «Inaccettabile», ha concluso, che si licenzino 17.000 lavoratori «perché la commissione Bilancio del Senato non ha messo a disposizione i soldi per pagare i contratti di appalto, si tagliano oltre 40.000 posti di lavoro fra i docenti e oltre 30.000 fra il personale, non si riconoscono risorse certe per il rinnovo contrattuale di un milione di persone». Una considerazione avanzata anche da Andrea Ranieri, responsabile scuola dei Ds, secondo cui la scelta del governo «è gravissima specie perché presa in tempi in cui il governo taglia tutto, dai fondi per gli enti locali al diritto allo studio e alle spese previste in Finanziaria. Questo atto, insomma, è contestuale al più grande massacro per la scuola pubblica che sia mai stato perpetrato in questi ultimi anni». Duro con la maggioranza di governo anche Piero Bernocchi dei Cobas: «mentre Tremonti taglia altri 1.600 miliardi alla scuola pubblica e si dà il via al decreto con il quale si immettono in ruolo il 70% degli insegnanti di religione, bloccando invece l'assunzione dei docenti delle scuole pubbliche - ha commentato - si programma a notte fonda un ulteriore, vergognoso, aiuto, alle scuole confessionali». Critico anche Alfonso Pecorella Scario, dei Verdi, che ha definito l'atto della commissione «una scelta davvero incredibile».

Cgil e Cobas: «È una vera provocazione» e promettono una nuova mobilitazione generale

”

## Studenti di gabbia e di voliera

LUIGI GALELLA



Patrizio, invece, pensa ai suoi piccoli uccelli. È ormai due anni che ha messo su un piccolo allevamento. Canarini, diamantini di Gould, passeri

del Giappone. I canarini li mette a 14 euro l'uno, i diamantini, più pregiati, a 25. E per le coppie fa uno sconto. La lezione per lui è un partitura musicale nella quale irrompe spesso, per equilibrare il suono monocorde di fondo, un frullio di ali, un gorgheggio insistito e rapido, il trillo melodioso di un vocalizzo.

Eleonora si distrae di meno. Anzi, si distrae entrando fantasiosamente nel testo, perdendosi nell'opera, come se fosse una protagonista. Lei, che si sente ancora troppo piccola e tiene a bada altri pensieri, si finge Francesca: lei con Paolo, silenzioso e in lacrime al suo fianco, lei che rievoca il momento in cui aveva scoperto di

amarlo, lui che la «baciò tutto tremante»...

Martina è ancora infastidita perché Mauro prima, nel corridoio, le si buttava addosso e faceva il cretino. «Come ti permetti, smettila!», gli ha urlato a un certo punto, proprio mentre stava entrando.

Mauro si è scusato verso di me e verso di lei e ha sorriso, voleva scherzare, solo scherzare. Fa così con tutte, e tutte alla fine lo scacciano. Lo rimproverano di avere un'idea fissa. Anche al mare succede. È sconvolgente e infantile. Si avvicina alla ragazza al bar guardandole il seno procaace e le fa: «Mi dai due bocce... d'acqua?»

I diamantini di Gould sono uccel-

li piccoli e delicatissimi. Vivono sia in gabbia che in voliera. Non sopportano l'umidità, gli sbalzi di temperatura, le correnti d'aria. Si accoppiano durante i mesi invernali, ma non sempre hanno la forza di crescere i propri piccoli. Il loro sesso si distingue dal colore del piumaggio, più acceso tra i maschi. Le femmine, inoltre, sono più piccole. Una volta Patrizio ha liberato una coppia di canarini, che appena fuori hanno tentato un balzo, ma fatti appena pochi metri sono caduti, esausti. Hanno perso l'abitudine di volare. Hanno bisogno di un guscio che li protegga, di un punto di riferimento, di un appoggio. Anche se alla gabbia, in ogni caso, preferiscono comunque la voliera.

A lui piace studiarne il comportamento e li alleva con cura. C'è da pulire le gabbie, da controllare che stiano tutti bene. Concentrato com'è a pensare a ciò che dovrà fare per loro appena tornerà a casa, la lezione, la mattina, gli vola via rapida sulla testa.